

GIANNA DOTTI MESSORI

**Suonare per la Comunità:  
i fondi musicali nell'Archivio  
Storico Comunale di Modena**

Estratto da QE, I - 2009/0

<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE>





### *Premessa*

La presente relazione si pone l'obiettivo di portare l'attenzione sui fondi archivistici, oggi conservati nell'Archivio storico comunale di Modena, i quali offrono la possibilità di esplorare l'attività musicale e operistica della società modenese nell'Ottocento: fondi archivistici che furono oggetto di riordinamento e inventariazione quasi quindici anni or sono; gli inventari vennero, infatti, pubblicati nel dicembre 1995, nella collana diretta da Aldo Borsari *Atti ed inventari dell'Archivio Storico di Modena*. Si tratta di sette inventari di diversi fondi archivistici, riuniti allora in un'unica pubblicazione e accomunati entro la generica intitolazione di *Spettacoli e arte a Modena nell'Ottocento*. Di questi, possono definirsi archivi, nella loro corretta accezione, solo i complessi di carte (anche se non pervenuti nella loro interezza) prodotte e acquisite dai seguenti enti: Direzione agli Spettacoli, Società Filarmonica Modenese, Società Cuore e Arte e Società d'Incoraggiamento per gli Artisti. Semplici raccolte o spezzoni di fondi archivistici sono invece le carte appartenenti alla Società Filodrammatica Modenese, al teatro Aliprandi e al commediografo Paolo Ferrari: documentazione, per lo più, donata da privati all'Archivio storico comunale della città.

L'arco cronologico della documentazione, come si è detto, abbraccia sostanzialmente il secolo diciannovesimo, anche se sono conservate, in minima parte, carte risalenti al 1765 e 1781 (archivi della Direzione agli Spettacoli e della Società Filarmonica) fino al 1903 e 1906. Nonostante questi sette fondi archivistici non possano considerarsi esauritivi del panorama storico-documentario dell'attività teatrale, musicale, operistica e artistica della società modenese nell'Ottocento, è certo che, pure a una sommaria lettura delle carte conservate, emerge la conferma di come l'Ottocento sia stato un secolo denso di fermenti culturali ed eccezionalmente dinamico nel campo delle arti, quasi un momento eroico, ricco di luoghi e di forme espressive. La presenza di associazioni e istituzioni, a vario titolo legate alla Comunità modenese, preposte all'incentivazione e messa in scena degli spettacoli o alla produzione di opere d'arte, attesta, pur nei modi e nelle concezioni diverse che caratterizzarono la prima e la seconda metà del secolo, quel vivo interesse, dimostrato dalla società modenese, verso ogni forma di arte considerata sia come acquisizione culturale sia come mero momento di divertimento e di svago.

Tra questi fondi archivistici, in sintonia con il tema generale, l'attenzione viene posta su quello dove emerge in modo significativo l'attività musicale: quindi la documentazione proveniente dalla Direzione agli Spettacoli, l'istituzione preposta all'organizzazione dei teatri e degli spettacoli nella città, con anche qualche riferimento all'attività di altri teatri modenesi, quali il teatro Aliprandi e il teatro Goldoni.

### *La Direzione agli Spettacoli*

«La necessità, che ebbero sempre gli uomini di essere commossi, diede ai popoli i teatri e le teatrali rappresentazioni» sentenziava un avviso del teatro della comunità di Modena nell'aprile 1820 «L'indole dei Governi, la politica, i costumi ne introdussero i differenti generi, ne prescissero le forme, ne stabilirono le leggi e vollero che nel tempo stesso in cui la nazione si adunava per dilettarsi, ricevesse dalle stesse rappresentazioni semi ora di coraggio, ora di compassione, e sentimenti di grandezza e generosità, sicché in mezzo al piacere s'instillasse ne' cuori dei spettatori la più utile, la più sana morale».<sup>1</sup>

Tre erano i teatri (come si evince da una relazione del 1798 richiesta dal Ministero degli affari interni della Repubblica Cisalpina all'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro – vedi fig. 1) nella città di Modena, fra i quali, di ragione privata, il *piccolo teatro di S. Rocco*, che già a quell'epoca non era più funzionante, e il teatro *Grande* detto *Rangoni*, di proprietà di Gherardo Rangoni, dove si svolgevano costantemente pubblici spettacoli. Un terzo piccolo teatro, allora denominato *Teatro Nazionale*, era, prima del governo francese, di spettanza del duca estense; a questo teatro, appartenente al palazzo di corte, si accedeva dagli appartamenti del palazzo stesso.

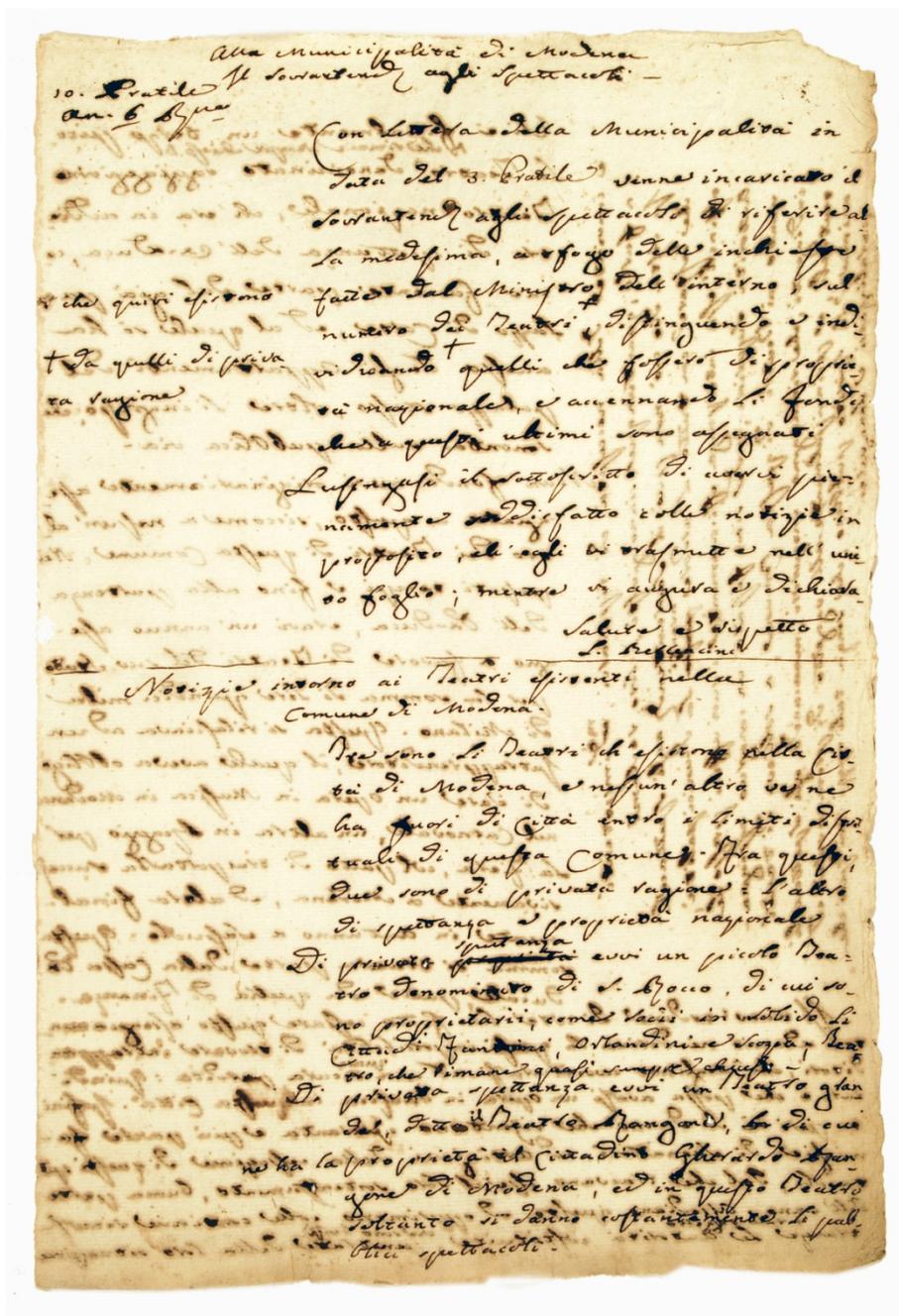


Fig.1 «Notizie intorno ai teatri esistenti nella Comune di Modena», 1798 (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MODENA [d'ora in poi ASCMO], Direzione agli Spettacoli, filza 1).

Durante il periodo ducale, un annuo assegno era stanziato dal governo a favore dei teatri dello Stato per la somma di lire quindicimila di Milano, importo che era rilasciato a un *intraprenditore*, il quale aveva l'obbligo di dare un'opera in musica in Modena nel periodo di Carnevale, un'altra in Reggio per il periodo della fiera (con patto di trasferirla successivamente a Modena) e altra, infine, in autunno a Sassuolo. La somma proveniva parte dalla cassa ducale e parte dalla cassa di Finanza.

Con la fine del dominio estense e l'affermarsi del governo repubblicano, cessato questo tipo di finanziamento,

«ne derivò l'impossibilità» sosteneva il soprintendente agli spettacoli in una lettera indirizzata alla municipalità di Modena nel maggio 1798 «di trovare intraprenditori che vogliano avventurarsi ad una quasi sicura perdita: quindi raro è che possa aversi un'opera in musica in questa città. Infinito però è il danno che risentono quaranta e più povere famiglie di suonatori ed artigiani dalla cessazione di questi spettacoli»<sup>2</sup>.

Esisteva, quindi, già nel Settecento, un ufficio predisposto per l'organizzazione dei teatri e spettacoli pubblici della città e gestito da un'apposita soprintendenza in materia. A quest'ufficio faceva capo il cosiddetto *ispettore al Teatro*, carica aggiunta al direttore sovrintendente e organo per mezzo del quale quest'ultimo comunicava i propri ordini ai diversi *subalterni*, che dovevano poi provvedere alla relativa esecuzione.

Con la Restaurazione e, quindi, con il dominio dei duchi austro-estensi, si addivenne all'elaborazione di un nuovo regolamento organico, le cui disposizioni, relative alle attribuzioni della Direzione degli Spettacoli, furono approvate il 31 marzo 1820 dal governatore della città e provincia di Modena. Il regolamento venne, quindi, inviato alla Comunità di Modena, come proprietaria del teatro e per l'interesse che quest'ultima aveva per il contratto con l'impresa, e al Comando militare *per le discipline stabilite alle Forze Armate negli spettacoli*.

La Direzione, costituita già sul finire del 1819, era composta da tre membri (inizialmente i conti Paolo Seghizzi, Pietro Campi e Nicolò Bajard de Volo), ai quali si aggiungeva un segretario-protocollista: nomine tutte che venivano conferite dal Ministero del buon governo (quindi i componenti erano incaricati dal sovrano nell'ambito del ceto nobile). Compiti della direzione, il cui ufficio aveva sede nel palazzo di Governo, erano, tra gli altri, quello di controllare affinché la messa in scena degli spettacoli avvenisse *con tutte le decenze e puntualità* e sorvegliare *in tutto ciò che nella scena si riferisse alla sua puntuale esecuzione*. Ai tre membri della direzione vennero affidate tre diverse incombenze relative principalmente all'orchestra, alla polizia di scena, ai macchinari e al vestiario. In merito alla vigilanza sull'orchestra, è significativo leggere (fig. 2) la lettera scritta da Paolo Seghizzi e Pietro Campi al direttore di Polizia nel 1820, in merito al comportamento dei suonatori di violino:

«La qualità della musica del dramma e del ballo, che anderà questa sera sulle scene in questo teatro comunale richiede per parte dei suonatori la maggior attenzione per essere precisamente eseguita. In vista di ciò, e sapendo noi che i due suonatori di violino signori Marco Seghedoni e Sighicelli sono soliti distrarsi nel tempo dello spettacolo, preghiamo la compiacenza di Vostra Signoria Illustrissima a volere con il mezzo di uno dei signori ispettori di Polizia renderli avvertiti, prima che vadano in orchestra, a non permettersi di alcuna distrazione e non parlare fra di loro nel tempo in cui devono suonare, anche per non recare disturbo agli altri suonatori ...»



Fra le tante curiosità del periodo, nella documentazione del 1820, si trova pure una richiesta scritta da Parma il 29 novembre 1820 alla delegazione di Polizia di Modena, per la partecipazione a teatro di un certo barone ungherese Sigismondo de Praun, virtuoso di violino con più decorazioni al merito, di fama europea, ma di soli nove anni. Inoltrata detta richiesta l'11 dicembre, il giorno successivo la Direzione agli Spettacoli dava l'assenso all'accademia e il governatore della Provincia (come di prassi, essendo la Direzione soggetta all'autorità governativa) il 13 dicembre rilasciava il nullaosta all'esecuzione dell'accademia strumentale, che avveniva il 15 dello stesso mese (fig. 4).

**AVVISO**  
**PEL TEATRO DELL' ILLUSTRIS. MA COMUNITA'**  
**DI MODENA**

*Per la Sera di Venerdì 15 corrente Dicembre 1820.*

Il Signor SIGISMONDO B. di P. nativo di Tirnavia in Ungheria, dell' età d'anni nove esperto nell'arte musicale, viaggia ad oggetto di perfezionarsi nello studio delle Belle Lettere, e di diverse scienze, noto in Alemagna, e lodevolmente nominato in molti Giornali, si per i rari suoi talenti, che per il sorprendente suo criterio in verde età. A quest'ora, egli è di già fregiato della Grande Medaglia d'oro del Merito, ascritto fra i Professori dell'I. R. Accademia di Musica nella Stiria, e nell' I. e R. Istituto Filarmonico della magnifica Città di Venezia, e di altre Società. Nella circostanza del di lui passaggio per questa Capitale avrà l'onore di prodursi in questo Teatro Comunale la Sera di Venerdì 15 corrente Dicembre, con una Accademia Istrumentale. Fra le Persone del suo seguito, vi sarà il Signor GIUSEPPE BENESCH, che avrà l'onore di dare l'Accademia ed eseguirà qualche pezzo di eccellente Musica unitamente ad altri Professori che favoriranno, affinchè nulla sia lasciato d'intentato onde meritare il gentile aggradimento di chiunque si degnerà onorarlo di sua presenza in detta sera.

*L'Accademia sarà composta come segue:*

PARTE PRIMA	*	PARTE SECONDA
1. Sinfonia a piena Orchestra.	*	1. Sinfonia.
2. Concerto di Violino del celebre Maestro PAULO RODE, eseguito dal Signor SIGISMONDO B. di P.	*	2. Terzetto Poutpurri di Violino del celebre Maestro RODOLFO KREUTZER, eseguito dal Sig. SIGISMONDO B. di P.
3. Tema con Variazioni di Fagotto, del Maestro MICHELE FOSCO, eseguite dal Signor GIOVANNI ANDREIS.	*	3. Quintetto per la Chitarra Francese del Maestro MAURO GIULIANI, eseguito da un Dilettante al seguito del medesimo Sig. SIGISMONDO B. di P.
4. Polacca di Violino del celebre Maestro GIUSEPPE MAISER, eseguite dal Professore GIUSEPPE BENESCH.	*	4. Variazioni di Violino, composte ed eseguite dal Professore G. BENESCH.

Il prezzo d'entrata è fissato ad Italiane Lire 1.  
Viglietto per il Lubione Centesimi 50.

*Si darà principio alle ore otto pomeridiane*

*Modena per G. Vincenzi e Comp.*

Fig.4. Avviso per l'Accademia strumentale del barone Sigismondo di Praun, 1820 (ASCMO, Direzione agli Spettacoli, filza 1).

La configurazione istituzionale della Direzione rimase invariata fino al 1839, allorquando venne creata una *Delegazione per l'Impresa Economica del Teatro Comunale*, la quale sostituì la Direzione agli Spettacoli negli anni dal 1840 al 1842. E proprio dal 1840, accanto alle dizioni *Direzione* e *Spettacoli diversi* (termini che caratterizzano la

suddivisione del carteggio amministrativo), si aggiunse la voce *Agenzia*, alla quale spettava essenzialmente l'aspetto economico-contabile. Dopo tre anni di 'silenzio documentario', nel 1845 veniva ricostituita la Direzione agli Spettacoli, rinnovata l'anno seguente con la nomina di tre commissari municipali.

Per apprendere, in modo sintetico e dettagliato, quali spettacoli di opere e balli venissero allestiti in quel ventennio, prima nel vecchio teatro (quello di via Emilia, acquistato dal Comune nel 1817 e quindi restaurato) e poi nel nuovo in Corso Canalgrande, ci sovrviene un prezioso *prospetto* (fig. 5), nel quale vennero elencati dal 1822 al 1841, per ogni rappresentazione, i nomi dei cantanti, il periodo dell'esibizione, il titolo e l'autore dell'opera data, il nome delle compagnie e, infine, alcune osservazioni.

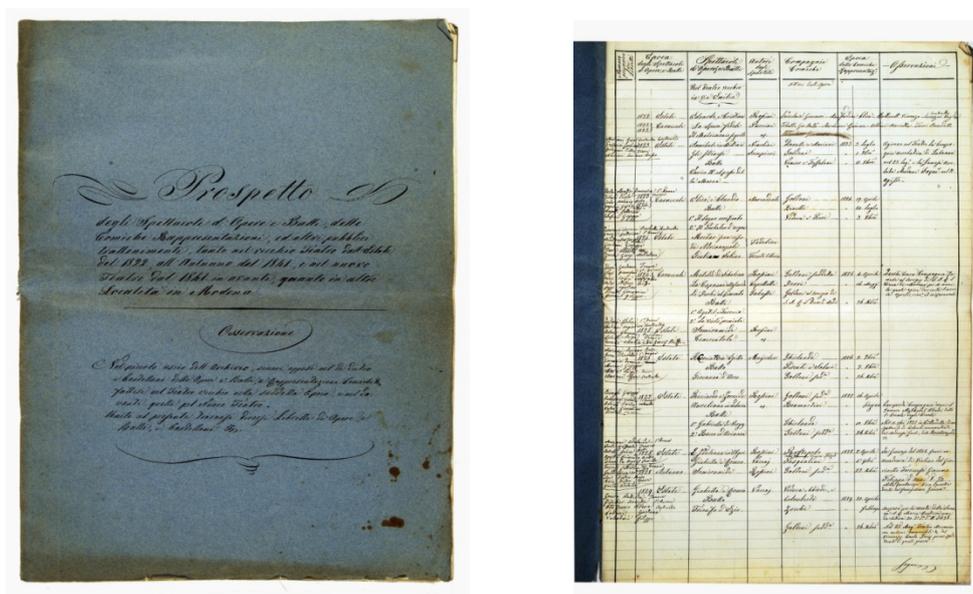


Fig.5. «Prospetto degli spettacoli di opere e balli, delle comiche rappresentazioni ed altri pubblici trattenimenti (...) dall'Estate del 1822 all'Autunno 1841 ...» (ASMO, *Direzione agli Spettacoli*, filza 28, c.1r e c.2r).

Nel medesimo prospetto vediamo annotata, per il Carnevale 1840-1841, l'opera di Saverio Mercadante *Emma d'Antiochia*; l'orchestra era costituita essenzialmente dall'organico di corte (fig. 6): il maestro al cembalo Ignazio Manni, il *concertino* Antonio Sighicelli, il primo fagotto Antonio Tavoni, ma ancora Francesco Binder, Pietro Frigieri e tanti altri, tutti al servizio della *Regia Corte* (compresi i maestri dei coristi), a sottolineare ancora una volta come, nel periodo austro-estense, venisse controllato, da parte del potere, ogni aspetto della vita cittadina. Gli abbonamenti per le rappresentazioni, come indicato dal manifesto, erano rilasciate dall'ufficio dell'*Agenzia Teatrale*, istituito, come surriferito, proprio in quell'anno; il tutto organizzato dalla *Delegazione all'Impresa Economica*, l'ente subentrato alla Direzione agli Spettacoli.



contessa di Amalfi. Il teatro, che fino al 1890 svolse un'intensa attività, venne completamente demolito nel 1899<sup>3</sup>.

Il teatro Aliprandi, invece, era stato edificato nel 1862 sulle rovine dell'antico teatro di corte (quello diventato nel 1796 teatro nazionale e, poi, nel 1815 teatro regio). Il teatro venne denominato *Aliprandi* dal nome dell'impresario Achille Aliprandi. Situato nell'allora Corso Reale (l'attuale corso Accademia Militare), il teatro venne realizzato completamente in legno.

«All'Aliprandi, vecchio baraccone di legno» commentava Arturo Rabetti<sup>4</sup> «conveniva un pubblico poco diverso da quello dei burattini in piazza. Quel pubblico fremeva ai drammoni di Ulisse Barbieri, solito ad ammazzare quasi tutti i personaggi che recitavano [...] Erano poi consuetudini tollerate i battibecchi fra attori e spettatori con relativo florilegio da stalla.»

Al teatro Aliprandi erano rappresentate non solo commedie, ma anche opere quali *Gemma di Vergy* di Gaetano Donizetti (nella serata del 28 maggio 1864) o lo *Stabat Mater* di Gioachino Rossini (nelle serate del 28 e 29 marzo 1866). Nella sera del 17 marzo 1881, quando la compagnia drammatica italiana diretta da Vincenzo Udina si apprestava a portare in scena la commedia in cinque atti *Nerone* di Pietro Cossa (fig. 7), un incendio distrusse completamente il teatro, riducendolo in cenere, dopo solo un ventennio di attività. E così, dopo la rappresentazione della commedia *Nerone* (!), il teatro non fu più riedificato.



Fig.7. Locandina per le rappresentazioni al teatro Aliprandi, 1881 (ASCMO, Direzione agli Spettacoli, Ufficio dei diritti d'autore, filza 36).

Nel 1891-1892, persa ormai la dizione *Direzione agli Spettacoli*, venne assunta definitivamente quella di *Direzione Teatrale*. Tantissime furono le importanti opere portate in scena in quegli anni al teatro comunale, delle quali si conservano in archivio artistici e raffinati manifesti, sonetti in onore delle 'prime donne' e relative recensioni pubblicate nei giornali cittadini. Fra queste (fig. 8), l'opera ballo *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, data la sera del 26 dicembre 1891, vide la partecipazione, come interprete principale nei panni di Gioconda, dell'attrice Teresa Angeloni - Coppola, alla quale venne dedicato, a firma di Alfonso Miotti, un sonetto laudativo (fig. 9): uno dei tanti e consueti sonetti che erano composti per le 'prime donne'.

**MODENA**  
**TEATRO MUNICIPALE**

La sera di **SABATO 26 Dicembre 1891, ore 8**

PRIMA RAPPRESENTAZIONE  
DELL' OPERA BALLO

**GIOCONDA**  
Melodramma in 4 Atti  
Parole di **TOBIA GORRIA**  
MUSICA  
DEL  
MAESTRO **A. PONCHIELLI**

Proprietà dell' Editore **G. Ricordi e C.**  
**di Milano**

Personaggi	Attori
GIOCONDA, cantatrice . . . . .	Teresa Angeloni-Coppola
LAURA ADORNO, genovese moglie di . . . . .	Concetta Mas
ALVISE BARSABO, uno dei Capi della Inqui- sizione di Stato . . . . .	Giuseppe Tisoi-Rubini
LA CHECA, madre della Gioconda . . . . .	Elisa Bruno
ENZO GRIMALDO, Principe genovese . . . . .	Vincenzo Coppola
BARBARA, cantastorie . . . . .	Giuseppe Derini
ZUCANE, regatante . . . . .	Vincenzo Greco
UN CANTORE . . . . .	Gusmano Barbieri
ISEPO, scrivano pubblico . . . . .	N. N.
UN PILOTA . . . . .	N. N.

**N. 12 Ballerine**  
Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra  
**CAV. EMILIO USIGLIO**  
Professori d' Orchestra N. 60 - Coristi e Coriste N. 60 - Coro Ragazzi N. 12  
Comparsa N. 50 - Banda sul Palcoscenico

Abbonamento personale per N. 28 Rappresentazioni pagabili all'atto dell'iscrizione	
Pei Borghesi	Ingresso alla Platea e Palchi . . . . . L. 30
	Posto riservato per tutta la stagione (oltre l'ing.) . . . . . > 35
	Poltrona . . . . . id. id. id. . . . . > 70
Pei Militari	Ingresso alla Platea e Palchi . . . . . > 20
	Posto riservato per tutta la stagione (oltre l'ing.) . . . . . > 25
	Poltrona . . . . . id. id. id. . . . . > 60

**PREZZI SERALI**  
Per ingresso alla Platea e Palchi L. 2 - Al Loggione L. 1  
Posto riservato in Platea (oltre l'ing.) L. 3 - Posto riservato nel Loggione (oltre l'ing.) L. 1  
Poltrona (oltre l'ing.) L. 5 - Pei Militari bassa forza e piccoli ragazzi (alla platea) L. 1  
Prezzo dei Palchi di IV e V ordine per l'annunciata rappresentazione L. 6  
L'impresa si riserva il diritto di variare i prezzi serali.

Modena, Tipo-Litografia Angelo Namias e C.

Fig.8. Manifesto per la rappresentazione dell'opera *Gioconda*, 1891 (ASCMO, *Direzione agli Spettacoli*, filza 24).

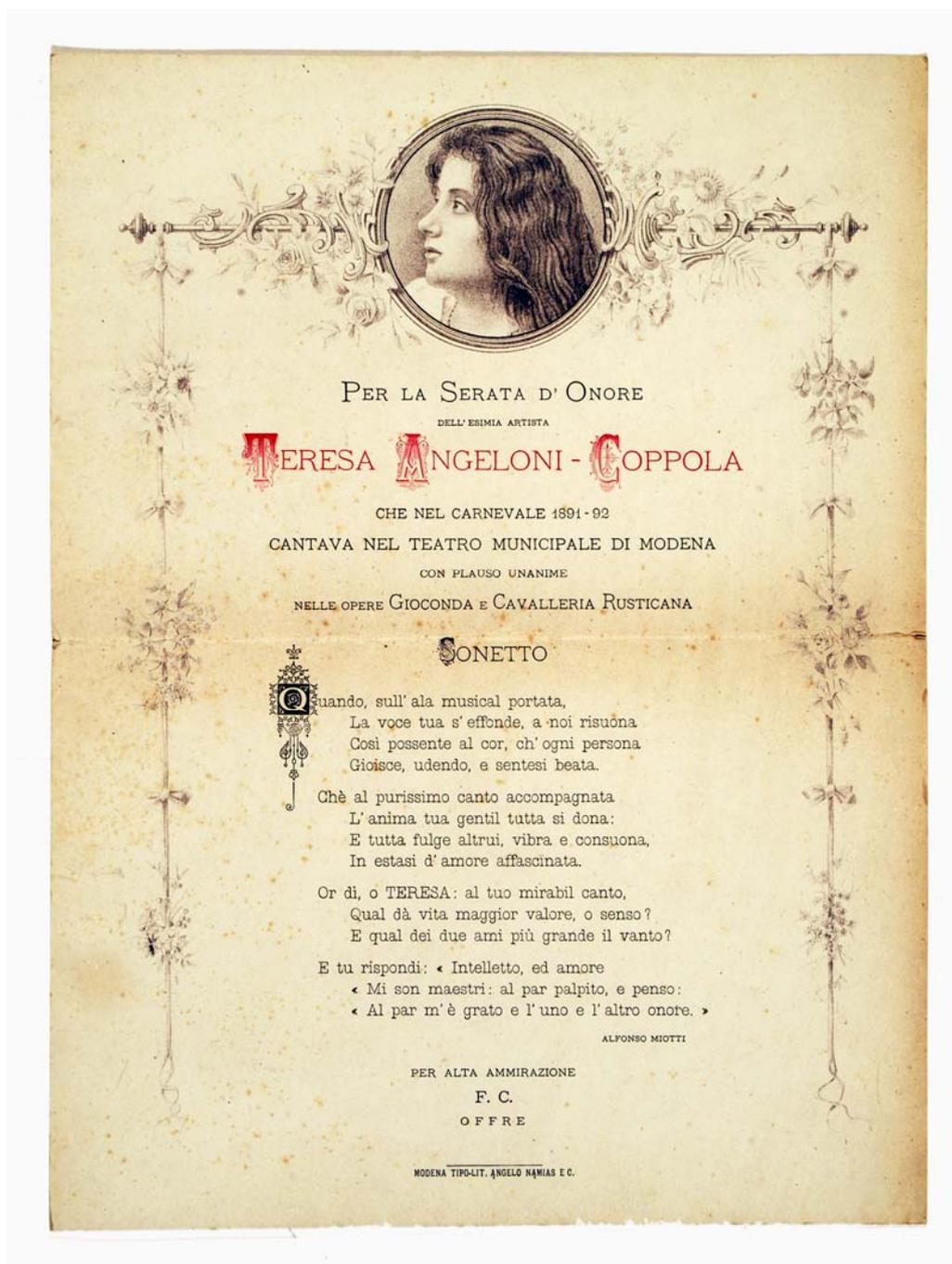


Fig.9. Sonetto laudativo composto per l'artista Teresa Angeloni - Coppola, 1892 (ASCMO, Direzione agli Spettacoli, filza 24).

Il sonetto per Teresa Angeloni – Coppola venne composto per la sua interpretazione sia nella *Gioconda* sia nella parte di *Santuzza* nella *Cavalleria Rusticana*, andata in scena nel febbraio 1892 (fig. 10). Per questa rappresentazione, la Direzione agli Spettacoli e l'impresario fecero non poche pressioni affinché il maestro Pietro Mascagni assistesse alla messa in scena della sua opera: *la venuta a Modena del distinto maestro non può che tornare gradita a questa direzione e alla cittadinanza*, si legge nella lettera inviata all'impresario del teatro pochi giorni prima dello spettacolo.



Fig.10. Manifesto per l'ultima rappresentazione dell'opera *Cavalleria Rusticana*, 20 febbraio 1892 (A-SCMO, Direzione agli Spettacoli, filza 24).

Vasta eco ebbe sulla stampa cittadina 'la prima' al Municipale della *Cavalleria Rusticana*.

«... La sala del nostro Massimo» scriveva *Il Panaro. Gazzetta di Modena* del 14 febbraio 1892 (fig. 11) «era ier sera tutto uno splendore di pubblico: pareva un'anticipazione della Festa dei fiori, tanto erano le belle e tanto eleganti le loro *toilette*, con predominio del rosa, col colore gentile che in unione al giallo, in tutte le sue *nuances*, è oggi, come sempre, di gran moda. Anche il *parterre* aveva un aspetto insolito di vivacità e di eleganza ed anche qui era una larga e brillante raccolta di gentili signore, anelanti a commoversi, nella sensibilità delle loro anime muliebri, al fiero dramma siciliano, che nella rapidità e nell'efficacia del suo svolgimento è senza dubbio, uno dei coefficienti più rilevanti del successo di *Cavalleria Rusticana*. Ma tutto quel pubblico brillante, sebbene ben disposto, era però anche deciso a non permettere soverchi entusiasmi. Voleva convincersi se la *Cavalleria Rusticana* meritava i deliri di mezzo mondo o le fischiate di Parigi o se non ci fosse una via di mezzo: la buona. E il giudizio del pubblico fu, diciamo subito, equo e sereno, almeno nelle sue grandi linee ...»



Fig.11. «Il Panaro. Gazzetta di Modena», 14 febr. 1892 (ASCMO, Direzione agli Spettacoli, filza 24).

Anche il giornale «Il Cittadino» così commentava, nell'articolo intitolato *Cavalleria Municipale e applausi rusticani* (fig. 12), la rappresentazione andata in scena il 13 febbraio:

Finalmente anche Modena ha potuto dare ieri sera il suo verdetto sul melodramma Verga-Mascagni; finalmente anche la città del Potta e dello zampone ha potuto ieri sera, nella serenità del suo ambiente calmo e pacifico, vagliare il pro ed il contro per questo primo lavoro di un nuovo compositore a volte portato alle stelle, a volte barbaramente demolito. Ci preme notarlo subito: non troviamo nulla di esagerato nel giudizio dei nostri concittadini: ed agli applausi, come alle disapprovazioni del pubblico modenese sottoscriviamo noi oggi in cronaca, quasi all'unisono. Non facciamoci delle illusioni: *Cavalleria Rusticana*, in complesso, non è piaciuta fra le mura del nostro Municipio; per essere più esatti, in *Cavalleria Rusticana*, si è apprezzato il preludio, con relativo innesto della *siciliana* di *Turiddu*; il drammaticissimo brano di *Santuzza* [...] Il resto è passato sotto silenzio o è stato apertamente disapprovato ...

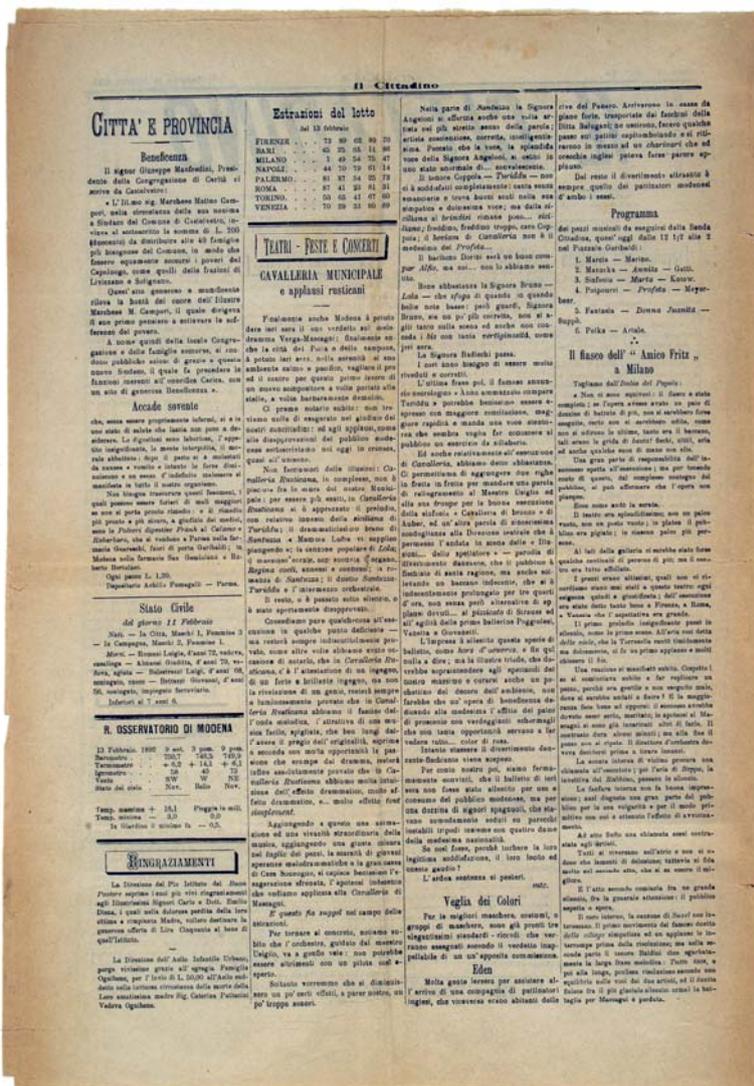


Fig.12. «Il Cittadino. Giornale Politico Quotidiano», 14 febr. 1892 (ASCMO, Direzione agli Spettacoli, filza 24).

Al di là di elogi o disapprovazioni, chi ne uscì peggio, da quella serata del 13 febbraio, fu proprio la Direzione teatrale, alla quale «Il Cittadino» mandò una «parola di sincerissima condoglianza» per aver permesso l'andata in scena delle *Illusioni ... dello spettatore*,

«parodia di divertimento danzante, che il pubblico ha fischiato di santa ragione, ma anche sollevando un baccano indecente, che si è prolungato per tre quarti d'ora [...] L'impresa ha allestito questa specie di balletto, come *hors d'oeuvres*, e fin qui nulla da dire; ma la illustre triade, che dovrebbe soprintendere agli spettacoli del nostro massimo e curarsi anche un pochettino del decoro dell'ambiente, non farebbe che un'opera di beneficenza dedicando alla medesima l'affitto del palco di proscenio con verdeggianti schermagli che con tanta opportunità servano a far vedere tutto ... color rosa. Intanto stasera il divertimento danzante-fischiante viene sospeso.»

E così pure «Il Panaro»:

«... *Le illusioni d'un pittore*, furono le *delusioni ... d'un coreografo*, d'una Impresa e di una Direzione Teatrale. Il pubblico fece subito tremenda giustizia sommaria del balletto: una *danza degli sgabelli* e la comparsa di parecchie [...] comparse, immobili, in costume spagnolesco, finirono di *elettrizzarlo*. Fra fischi ed urla ed apostrofi, fra il feroce e il face-to si arrivò alla fine ma il ballo era già morto da tempo ...»

#### *La Direzione agli Spettacoli: l'archivio*

Il capitolato per i contratti d'impresa degli spettacoli del teatro municipale, edito nel 1869 a firma del sindaco Luigi Tardini e dell'assessore delegato al teatro Benedetto Bocolari, fornisce, con i suoi quaranta articoli, un quadro chiaro e dettagliato sul funzionamento amministrativo dell'attività teatrale, offrendo contemporaneamente un'immediata e precisa chiave di lettura e comprensione della documentazione oggi conservata nell'archivio<sup>5</sup>.

L'archivio della Direzione agli Spettacoli è costituito da 56 unità archivistiche, suddivise in serie: atti della Direzione agli Spettacoli (nn.26 filze) per il periodo dal 1781 al 1798 e dal 1819 al 1903, manifesti e avvisi teatrali, originariamente conservati nelle pratiche della Direzione cui pervenivano per il controllo degli spettacoli (nn.7 filze) dal 1867 al 1872, Ufficio dei diritti d'autore (nn.3 filze e n.1 registro) dal 1867 al 1872, libretti d'opera e partiture (nn.2 filze, fig. 13), protocolli della corrispondenza (nn.14 registri) dal 1819 al 1899 e, infine, carteggio della *Deputazione al palio* poi *Commissione regolatrice le corse dei cavalli a sediola* (nn.3 filze) dal 1781 al 1865. In particolare, per quanto concerne il carteggio della Direzione agli Spettacoli, gli atti erano originariamente suddivisi in titoli, rubriche e fascicoli secondo un titolario elaborato dalla Direzione nel 1820 e consegnato al segretario, protocollista e archivista Francesco Sossaj, fino al 1831. Un riordinamento, probabilmente effettuato nei primi decenni del Novecento, ha completamente mutato e sconvolto l'ordine delle carte, probabilmente a quell'epoca fortemente compromesso, suddividendole invece cronologicamente in due categorie principali: *Direzione* (atti riguardanti gli spettacoli che regolarmente ogni anno si tenevano soprattutto nel teatro comunale) e *Spettacoli diversi*. A queste, a partire dal 1840, venne aggiunta una terza categoria indicata con il titolo *Agenzia*.



Fig.13. Una delle tante partiture conservate nell'archivio. In particolare: *Partitura musicale per la messa in scena dell'opera Adelaide di Borgogna al Castello di Canossa*, opera data nell'autunno 1841 in occasione dell'apertura del nuovo teatro (ASCMO, *Direzione agli Spettacoli*, filza 39).

## Note

<sup>1</sup> ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MODENA [d'ora in poi ASCMO], *Direzione agli Spettacoli*, filza 1, anno 1820, fasc. "Spettacoli diversi".

<sup>2</sup> *Ibid.*, filza 1, fasc. "Carteggio degli anni repubblicani 1797-98".

<sup>3</sup> Cfr. G. BENASSATI, *Dalla sala teatrale all'arena. I teatri a Modena nell'Ottocento*, in *Teatri storici in Emilia Romagna*, Bologna, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, 1982, p. 135.

<sup>4</sup> A. RABETTI, *Modena d'una volta*, Modena, La Vela, [1975], p. 299.

<sup>5</sup> ASCMO, *Direzione agli Spettacoli*, filza 24.

